

In memoria di Mauro Vittorio Zanotta

Abbiamo appreso ormai tutti della tragica scomparsa di Vittorio Zanotta, 46 anni, un grande astrofilo italiano, variabilista, autocostruttore osservatore e scopritore di comete.

Vorrei condividere con voi, molti dei quali lo conoscevano personalmente, alcuni pensieri su Vittorio, un amico, mio coetaneo, con cui dividevo la passione per l'astronomia.

Conobbi Vittorio al Circolo Astrofili di Milano, nel 1981, entrambi astrofili alle prime armi o quasi. Persona schiva, riservata, il nostro primo interesse per le osservazioni erano le stelle variabili e la collaborazione con l'AAVSO. All'epoca al Circolo, il decano degli astrofili milanese Sandro Baroni, poi grande amico di Vittorio, instradava aspiranti astrofili all'osservazione di queste stelle; d'altronde erano luminose, visibili da Milano (per noi giovani "spatentati" voleva dire osservare da casa), e c'era per tutti i gusti.

Vittorio abitava vicino a casa mia, per cui erano frequenti le "spedizioni" sui nostri reciproci balconi di casa. Lui abitava in un piano alto, con un bell'orizzonte basso; io, invece, ero esposto ad est e ovest. Insomma, a seconda della stella e della stagione ci giocavamo i "siti" osservativi. Ricordo una sera a casa sua, ad osservare una variabile bassissima sull'orizzonte, con il suo telescopio che sbucava dalla finestra del suo bagno, ed il treppiede piazzato strategicamente tra "wc" e bidet...

Poi il mercoledì del Circolo a condividere le osservazione con il "grande saggio" Sandro Baroni. Vittorio era meticoloso, puntiglioso, preciso; io giocavo più sulla quantità. C'era sempre un decimo di magnitudine che ci divideva e Sandro confermava quasi sempre il "decimo" di Vittorio.

Vittorio era anche un autocostruttore. Se non parlavamo di osservazioni si discuteva di "materiali" e progetti di telescopi. Per me costruire i telescopi, almeno i primi, era un discorso di assi di legno, qualche vite ed un po' di pazienza; tanto l'importante è l'ottica che si acquista. Per Vittorio era innanzitutto un progetto, considerazioni sull'isostaticità della struttura, scelta metodica del materiale (c'è legno e legno).

Poi i nostri interessi astronomici si divisero. Io cominciai a cercare le supernovae e lui ad osservare e poi cercare le comete. Non ricordo cosa fece scattare in lui la passione per le comete, forse la Halley, di cui una volta mi mostrò un disegno di suo nonno. Fatto sta che divenne un grande osservatore cometario e soprattutto un "cacciatore" di successo.

Cercare le comete, e trovarle, è veramente opera degna della massima pazienza e del massimo rigore. Il 99,9% delle volte si torna a casa con nulla, avendo scandagliato la zona di cielo più fosca ed inquinata (le comete si cercano visualmente vicino al sole, subito dopo il tramonto o poco prima dell'alba), aree di cielo dove a malapena si vedono oggetti Messier.

C'è bisogno di un orizzonte basso, quindi non tutte le postazioni vanno bene.

Bisogna concentrarsi, quindi, "gli star party" non solo indicati.

Insomma, attività ingrata...

Vittorio, per cercare le comete, si era costruito un piccolo newton da 15cm f/5, montato su una colonna trasportabile. Il pregio dello strumento era che l'oculare stava sempre alla stessa altezza, indipendentemente dal puntamento. Infatti, l'oculare corrispondeva al perno di altezza della

montatura alt-az, e per bilanciare il tubo, il contrappeso si proiettava verso il cielo, bilanciando lo specchio. Con due maniglie, il telescopio si muoveva in azimut, per cui la visione notturna era quella di un ufficiale di un sottomarino che scandagliava l'orizzonte alla ricerca del "nemico".

E il buon Vittorio trovò ben due "nemici". [\[1\]](#)

Nel novembre del 1990, se non erro il mese, fu scopritore indipendente della cometa Tsuchiya-Kiuchi. Nel mio diario osservativo ho un'osservazione con lui il 23 novembre 1990, al Passo del Giovà:

"con il 25cm a 36x appariva di aspetto perfettamente sferica, con una debole condensazione centrale. Nessuna coda o fenomeno eruttivo nella chioma. Stessa visione con il binocolo 11x80"
Scopritore indipendente significa che la comunicazione al Bureau for Astronomical Telegrams (Cambridge, USA), arrivava dopo quella degli scopritori, a conferma già avvenuta, ma prima che venisse diramata la notizia.

Mi ricordo che per lui fu una delusione e per giorni ragionammo sull'orario della sua scoperta e come avessero fatto al Bureau a non considerare la sua scoperta "indipendente" come una co-scoperta.

Poi, circa un anno dopo, mi sembra il 23 dicembre 1991, la sua scoperta, la cometa Zanotta-Brewington (1991b1), prima scoperta ufficiale di un astrofilo italiano dai tempi di Giovanni Bernasconi (1901-1965). Eccone una descrizione:

"aspetto sferico, chioma di luminosità omogenea, leggera condensazione centrale. Diametro chioma circa 5', magnitudine intorno alla nona. Leggera sfumatura a ventaglio della chioma in direzione N/E. Nessuna coda visibile (telescopio 45cm, 100x)".

Nel novembre del 2000 a Vittorio, Andrea Boattini e Maura Tombelli dedicarono un asteroide da loro scoperto anni prima.

(14568) ZANOTTA = 1998 OK

This asteroid has been named after Mauro Zanotta of Italy who has been a regular contributor to TA over the years. We extend our congratulations to Mauro on the following citation:

Discovered 1998 July 19 by A.Boattini and M.Tombelli at San Marcello Pistoiese.

After early activity on variable stars, Milanese amateur astronomer Mauro Vittorio Zanotta (b.1963) developed a keen interest in hunting for comets. His efforts paid off when he co-discovered comet C/1991 Y1 (Zanotta-Brewington).

MPC 41386

Guy M Hurst

Guardate su internet e cercate Vittorio Zanotta o Mauro Zanotta (Mauro era il suo nome, ma si faceva chiamare con il suo secondo nome Vittorio). Le sue osservazione e le sue scoperte sono tra noi.

Caro Vittorio, questa sera, mentre scrivo questi ricordi, il tuo amico Piero Mazza è al Passo del Giovà. Ti dedicherà la notte, mentre vagola tra le galassie.

Ciao Vittorio!

Stefano Pesci
19 maggio 2009